

LA FINE DI UN MONDO

18

Scuola

di Giovanni Biondi*presidente di Indire*

L'effetto che avrà questa epidemia sulla scuola è difficile valutarlo almeno fino a quando saremo immersi nell'emergenza. Difficilmente però le cose torneranno uguali a prima nella scuola. Proviamo a raccontare quello che è successo e che sta succedendo. Fino a qualche mese prima della comparsa del virus, la formazione "a distanza" o meglio la formazione online veniva considerata il surrogato di quella in presenza, la sorella minore un po' geneticamente menomata rispetto a quella coinvolgente ed empatica della formazione in aula. Il digitale e le tecnologie erano spesso accusate di "presunta efficacia" con frequenti "ritorni al passato" a difesa della scuola che doveva invece mettere al bando smartphone e tablet.

Adesso improvvisamente senza il digitale ci saremmo trovati isolati, con le scuole chiuse e senza nessuna possibilità di mantenere un rapporto educativo tra studenti ed insegnanti. È stata una vittoria del digitale o la certificazione di una sconfitta? La sconfitta cioè di chi per anni ha scritto libri, fatto conferenze per spiegare le potenzialità, le opportunità del digitale ed è stato superato dalla potenza di un virus: per molte scuole è stato come decidere di "fare digiuno perché la dispensa è vuota o di dare il sacerdozio alle donne perché non ci sono più vocazioni. Potenza di un virus invece di scrivere libri ed articoli in difesa delle tecnologie avrei dovuto diffondere un contagio..." (P.C. Rivoltella).

Per migliaia di insegnanti è stata quindi una non-scelta, una soluzione obbligata alla quale probabilmente si sono sentiti costretti dal lungo periodo di chiusura delle scuole. Fino ad oggi la scuola come l'Università ha usato largamente strumenti di formazione a distanza: i libri. All'Università i non-frequentanti portavano all'esame qualche libro in più. Niente di interattivo sia chiaro ma poiché le modalità di valutazione erano centrate poi sui contenuti, il libro ha svolto la sua funzione per generazioni di studenti. Adesso sia pure per necessità, migliaia di insegnanti hanno scoperto che esistono strumenti di formazione a distanza più potenti del libro. Ambienti che permettono di seguire gli studenti in modo interattivo sia con modalità sincrone (dalle semplici chat ai webinar) che asincrone (forum, blog, spazi di condivisione di materiali etc...). Questo ha portato ad una riorganizzazione del tempo delle attività durante l'isolamento forzato: non più quello segmentato, obbligatoriamente sincrone dell'orario scolastico, ma quello più disteso di attività che si potevano svolgere anche nel pomeriggio o che si potevano registrare e seguire poi in tempi diversi non dalle scomode sedie dei banchi scolastici ma magari per fino dal divano della propria cameretta. Attività che potevano essere correlate da video, immagini, simulazioni, animazioni utili a capire quello che le pagine del manuale spiegavano a parole. A quel punto infatti tutto l'immenso giacimento del web diventava facilmente correlabile alla lezione, all'attività assegnata. Gli studenti hanno poi sfruttato i loro spazi social per fare lavoro di gruppo, collaborare, non perdersi di vista. Insomma la scuola è stata costretta

Nelle scuole la formazione a distanza già usava inconsapevolmente con uso ed abuso del libro, ma ora la novità è l'online

a sperimentare non tanto la formazione a distanza che già usava inconsapevolmente con uso ed abuso del libro, ma la formazione online. Dopo questo tsunami tutto tornerà come prima? questa è la domanda che ci dobbiamo fare. La risposta potrebbe trasformare una epidemia epocale in una spinta decisiva verso il cambiamento del modello scolastico, dei suoi linguaggi, del tempo e dello spazio. Questo stato di necessità ha permesso a molti insegnanti di superare una soglia di diffidenza, a volte anche un certo timore verso il mondo delle tecnologie; una diffidenza generazionale che non permetteva di valutare le potenzialità che invece il digitale offriva alla scuola.

Questa forzata quarantena ha consentito agli uffici di sperimentare modelli organizzativi più flessibili, in molti casi di continuare il proprio lavoro in modo più disteso e magari più produttivo. Ha costretto noi cittadini ad usare il digitale evitando di fare code agli sportelli, ha spinto a cercare di risolvere i problemi usando i servizi online, a trovare soluzioni senza muoversi da casa. E tutto questo non per pochi giorni ma per intere settimane. Come sarebbe stata la nostra quarantena senza la rete, senza il digitale? Nella vita di tutti i giorni, perfino per fare la spesa, il digitale ci ha offerto soluzioni a problemi altrimenti insolubili.

Per la scuola è stato lo stesso. Che cosa ci lascerà tutta questa esperienza? Potrà essere e in che modo un acceleratore del processo di innovazione del modello scolastico? Queste credo siano le domande alle quali potremo rispondere però solo passata l'emergenza. ♦



Piazza Stradivari, Cremona



SINTESI

125940